

→ **Alta tensione** Oggi al Senato la Finanziaria. Il Colle: «Se siamo seri nessuna preoccupazione»

# Mercati, Italia col fiato sospeso

**Italia col fiato sospeso per la riapertura dei mercati e il rischio di attacchi speculativi. Letta chiede a tutti cautela e niente polemiche, la Lega s'accoda. Ma sulla manovra non rinuncia alle modifiche.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Una domenica col fiato sospeso, alla vigilia della riapertura dei mercati. E del possibile nuovo attacco speculativo ai danni del debito italiano. Nei palazzi della politica un insolito silenzio, un'attesa carica di preoccupazione che riguarda tutte le forze politiche. Il rischio di un default dell'Italia è infatti l'argomento di cui tutti parlano e l'allarme è grande. Nel centrodestra bocche quasi cucite. La situazione non consente parole in libertà, da Gianni Letta, in costante contatto col Quirinale, è partito l'input a evitare polemiche sulla manovra, o assalti alla diligenza che possano aggravare l'immagine di instabilità politica che già tanti danni ha procurato. E proprio da Napolitano arriva un messaggio rassicurante per i mercati: «Se siamo seri non ci dobbiamo preoccupare».

E tuttavia questo lunedì si annuncia davvero ad allarme rosso: dopo l'inchiesta che ha lambito e indebolito Tremonti, anche l'eco internazionale della sentenza sul Lodo Mondadori, con la certificazione della corruzione ad opera di uomini Fininvest, ha intensificato le nuvole nere sul governo italiano e sulla sua già fragile reputazione. La convocazione per oggi a Bruxelles, da parte del presidente del Consiglio europeo Van Rompuy di un vertice che inevitabilmente, e al di là delle smentite di rito, riguarderà la difficile situazione italiana e la riunione della Consob di ieri sera per mettere un freno agli attacchi speculativi hanno reso il quadro ancora più nero.

**GOVERNO NELLA MORSA**

In questo contesto inizia oggi la discussione della manovra in Senato. La Lega morde il freno, chiede «correzioni significative», soprattutto sulle pensioni (possibile il blocco della rivalutazione solo sopra i 2350 euro), sulla tassa sui Bot (allo studio una fascia più larga di esenzioni) e sui tagli ai Comuni da rivedere, limitando i danni per quelli più virtuosi.

Oggi i leghisti terranno un vertice a Montecitorio, per mettere a punto un pacchetto di emendamenti, che riguarderanno anche il controverso allungamento a 100 anni dei tempi di ammortamento delle infrastrutture realizzate in project financing. Una norma che ha fatto imbufalire le concessionarie autostradali, e che rischia di bloccare alcuni grandi opere, come la BreBeMi, fortemente volute del Carroccio. Che per compensare i saldi delle sue modifiche punta sul cosiddetto tesoretto di 5,8 miliardi, pur consapevole che quei fondi difficilmente saranno disponibili. Non è un caso che, a differenza dei rifiuti campani e delle missioni, i toni dei leghisti siano insolitamente soft: sintomo di una «forte preoccupazione» di Umberto Bossi per il rischio di finire come la Grecia che monopolizza tutti i ragionamenti a via Bellerio. Dove un paletto viene considerato intoc-

**Governo tecnico**

**È l'ancora di salvezza in caso di default. Anche i leghisti ci pensano**

cabile: «Non voteremo altre norme salva Fininvest».

Alla vigilia dell'appuntamento coi mercati il governo si trova stretto in una tenaglia praticamente inestricabile: da un lato l'accresciuta esigenza di rigore, dall'altro la rabbia degli enti locali, dei sindacati e della stessa Confindustria per una manovra che finora ha scontentato tutti. Una tenaglia che vede in queste ore due Grandi assenti: Berlusconi travolto dal lodo Mondadori e rinchiuso nel silenzio a Villa Certosa e Tremonti all'angolo per le rivelazioni sulla casa romana, la palla delle mediazioni è finita nelle mani dei sottosegretari Luigi Casero e Alberto Giorgetti. Alla disperata ricerca di un soccorso da parte delle opposizioni che, senza robuste correzioni e con l'aggravante del voto di fiducia, non potrà arrivare.

Sullo sfondo resta l'ipotesi di un improvviso cambio di scenario. Se oggi dai mercati dovesse arrivare un'altra mazzata all'Italia, tornerebbe con forza sulla scena l'idea di un governo di salute pubblica affidato a Mario Monti. Uno scenario che si sta facendo strada anche nel gotha leghista, nonostante i ripetuti no di Bossi a «manovre di palazzo». «Ma se salta l'Italia», spiegano da via Bellerio, «noi non possiamo restare alla finestra...».



L'apertura dei mercati dirà se la speculazione si è fermata

**Staino**